

RENZO GHERARDINI

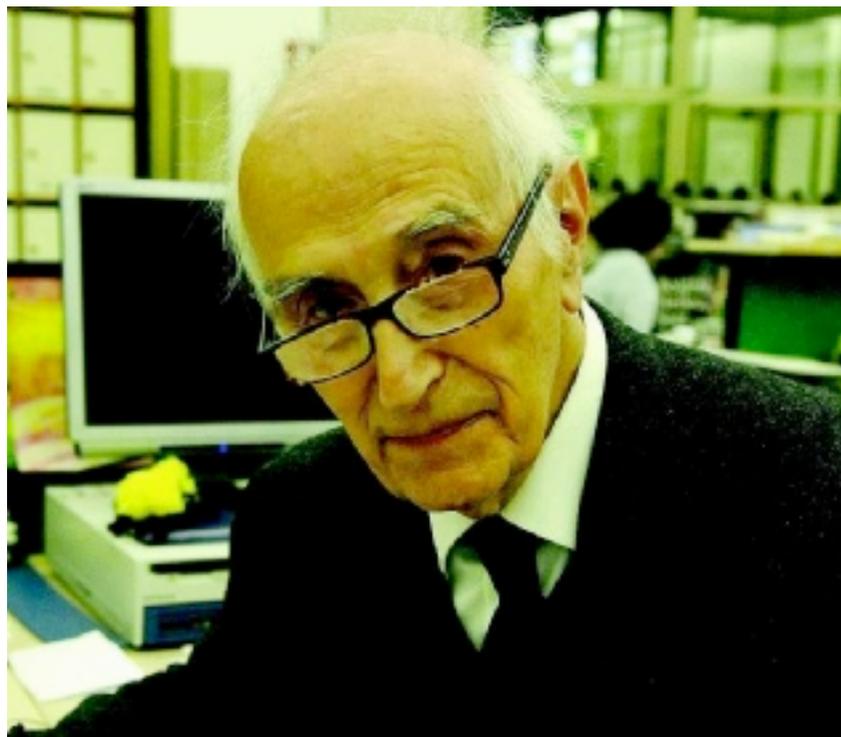
Premio Betocchi, onore all'anima

Riconoscimento a un poeta schivo scelto da critici letterari che non si danno arie

di MARCO MARCHI*

LO AVEVAMO annunciato qualche mese fa e così è stato. Grazie all'impegno della Fondazione Il Fiore, generosamente attiva da anni sul territorio in nome della poesia, il Premio Carlo Betocchi ha potuto celebrare la sua settima edizione. Una bella edizione, peraltro, tutta da ricordare, visto che il premio è stato conferito nella cornice di Palazzo Vecchio, al poeta fiorentino Renzo Gherardini. Non solo: il conferimento del premio non è stato che il momento culminante di un più ampio festeggiamento dedicato allo schivo e bravissimo Gherardini. Una giornata e mezzo di «studi in onore»: studi poco togati, tuttavia, e piuttosto intonati alla formula un po' eccentrica ma molto cordiale ed efficace di un compartecipato colloquio in pubblico, con vasta valorizzazione di interventi e letture.

Alla partecipazione di critici letterari di ambito accademico – da Ernestina Pellegrini a Giuseppe Nicoletti, da Massimo Fanfani ad Alberto Morino – ha fatto così riscontro, nel convegno «Bestiari di/versi. Dialoghi con Renzo Gherardini», la presenza dei poeti, dei più vicini compagni di strada: a cominciare dal betocchiano per eccellenza Sauro Albisani, e poi Mariella Bettarini (l'autrice di «Poesie vegetali»), Palmery e Iacuzzi, la Fozzer e l'Ugolini. Tutti, relatori e pubblico, sotto lo sguardo lungo della poesia che fu di Betocchi e che è stato e con-



▲ **POETA SCHIVO** Renzo Gherardini, protagonista riservato delle vicende poetiche fiorentine che gravitano attorno alle Giubbe Rosse

tinua ad essere di Gherardini, protagonista nascosto delle vicende della poesia a Firenze gravitanti attorno alle Giubbe Rosse e l'ermetismo non meno che ottimo traduttore delle «Georgiche» di Virgilio.

Un premio, il «Betocchi», stavolta come non mai in carattere. In comune con Betocchi, Gherardini ha innanzitutto un intenso, soggiogante innamoramento naturale: un incantato ed ecumenico «creaturismo», per cui anche i titoli del poeta editi da Vallecchi e poi da «Il Bisonte» suonano sintonici, da «Fra i doni della

vita» a «Una creatura».

Ma Gherardini ha anche, spartita con Betocchi e attiva fino al piacere dell'occultamento, l'umiltà: fino all'amore per le parole fattosi precocemente tesi di laurea lessicografica (ora edita dalla SEF: «Termini rustici nel territorio di Pontassieve e di Bagno a Ripoli»), o anche, umiliandosi e proprio così esaltandosi, servizievole revisione di bozze per scritti altrui (un beneficiato eccellente ne è stato, si può dirlo?, Luigi Baldacci).

Altra voce coinvolta nell'omaggio – voce altrettanto in linea con la visio-

ne del mondo e l'ispirazione stessa di Gherardini –, quella, davvero di rilievo, del bibliista e storico dell'ebraismo Paolo De Benedetti: l'autore di «Teologia degli animali», attraverso le cui riflessioni i già suggestivi versi di Gherardini «Per Bobi» – un cane morto, da piangere al pari del passero della catulliana fanciulla – acquistano iridescenze aggiunte:

«Per te ripeto quello che già scrissi / per un'altra creatura, tanto amata / quanto te: mai ho pensato non più averti, / come lei, accanto – e questo di lei dissi –, / non più sentir la tua giornata scorrere / serena nella luce del tuo tempo / avvinto al nostro tempo e in essa splendere / col vigore e gli affetti del tuo animo / e del tuo corpo, con l'intera tua / voracità dolcissima del vivere. / Così non la tua assenza mi addolora / tanto, quanto l'assenza in te, nel corso / luminoso dei giorni sulla terra, / di quel tuo confidente penetrare / con l'anima nel folto della vita, / vale a dire l'assenza in te del vivere».

Ma anche in queste ideali affinità e in queste convergenze di sentimento religioso della vita è lo spirito di Betocchi che alita, che torna ad affermarsi: come il poeta dell'«anima di tutti», «uomini e sassi, ed animali e piante».

**Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea dell'Università di Firenze*



L'OMAGGIO
Settima edizione grazie allo sforzo della Fondazione «Il Fiore»



LA CARRIERA
Dalla tesi di laurea alla revisione delle bozze per Luigi Baldacci